

# LA COGNIZIONE DEL RISCHIO

*(Il Giornale di Vicenza – Federico Guiglia,  
30/05/2012 pagina 1)*

Oggi il dramma dell'Emilia, e ieri l'Abruzzo, e l'altro ieri l'Umbria, e prima ancora l'Irpinia e il Friuli. E molto tempo fa Messina e Reggio.

Non c'è zona del nostro bellissimo e martoriato Stivale che non sia stata colpita da un sisma nel corso dei decenni di cronaca. È una certezza: l'Italia intera è a rischio terremoto. Eppure, a fronte di quanto l'esperienza e la scienza abbiano accertato in modo inoppugnabile, la nostra prevenzione e la nostra educazione nell'affrontare l'evento che prima o poi capiterà, perché è già capitato tante volte, sono ridicole. Non esiste un investimento pubblico degno per mettere in sicurezza il più vasto patrimonio storico-artistico dell'umanità, né per limitare i danni dal crollo della stragrande maggioranza di opere ed edifici costruiti senza criteri anti-sismici. Neanche nel territorio dove più è avanzato il nostro sistema industriale, ma dove lavoratori possono restare vittime perfino dei loro capannoni.

Sia chiaro, il terremoto è imprevedibile: si sa che arriverà, ma neanche il tecnico più bravo del mondo è ancora in grado di annunciare il quando e il come. Né la data né l'intensità. Per questo soltanto una cosa possiamo e dobbiamo fare, come insegna il Giappone, che pur essendo lo Stato più sottoposto ai terremoti 24 ore su 24, e anche fortissimi, conta sempre pochissimi morti: possiamo prepararci alla catastrofe e imparare a convivere con la nostra terra ballerina.

Possiamo governare la paura e gli interventi, spendendo soldi non per riparare l'irreparabile, ma per impedirlo, l'irreparabile. E comunque per salvare vite salvabili se avessimo tutti, cittadini e

istituzioni, un minimo di cultura anti-sismica. Non è difficile, in fondo. Basta cominciare dalla scuola, spiegando ai bambini che fare nell'ora X, simulando esercitazioni con la serietà del gioco. Basta rendere rigorosa la legislazione per chi costruisce, e rigorosi i controlli sul costruito di recente, e sul moltissimo che l'ha preceduto nell'era contemporanea per una nazione antica come l'Italia. Basta aspettarsi dalla Protezione civile compiti non solo "post", ma "ante", inducendola ad "allenare" le classi dirigenti del luogo. Si dirà: com'è facile predicare col senno del poi. Ma il punto amaro della situazione è che qui la lezione da trarre non arriva a sorpresa. Qui siamo al giorno dopo di quanto già si sapeva, ma che è stato sottovalutato o rimosso. E allora non è più possibile attendere nuove tragedie e altra disperazione per reagire in tempo.

I terremoti sono imprevedibili, d'accordo. Ma, a oltre un secolo dalle rovine di Messina, oggi non si può più morire di terremoti in Italia.

Vicenza, 1 giugno 2012



**Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Confedir  Mit  
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE